

AMARANTO

Magazine

www.amarantomagazine.it

Anno 3 - Dicembre 2008
N. 27 - Mensile - € 1,50

CAMPIONATO

**AREZZO DIETRO IL GALLIPOLI
LA RINCORSA CONTINUA**

CURVA MINGHELLI

**SPETTATORI IN CALO
LA COLPA E' DELLA TIVU'**

TERZO GRADO

**PAOLO SCOTTI
PER SEMPRE AMARANTO**

BACKSTAGE

**MATTEO CAVAGNA
TATUAGGI, CHE PASSIONE**

ADDIO AL 2008

**DUE PAGINE SPECIALI
SUGLI ULTIMI 12 MESI**

Allenatore vero

**Marco Cari racconta come è riuscito a dare un'anima alla squadra
Baclet, Bondi, Martinetti, Mancini, la serie B: il mister dice tutto**



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI



Arezzo – zona Carabinieri

CENTRO DIREZIONALE - A pochi passi dal centro, punto nodale tra il centro città e l'accesso all'Autostrada, ampia disponibilità di parcheggi sia in superficie che interrati. Alta qualità architettonica e costruttiva. Rivestimenti esterni in travertino peruviano e vetro, serramenti a taglio termico, predisposizione impianto fotovoltaico, pavimenti galleggianti e controsoffitti, predisposizione A/C.

IRRIPETIBILE INVESTIMENTO

Realizziamo e vendiamo
0575-408448 - www.mancinire.it



MANCINI
REAL ESTATE



Buon anno a tutti. Oltre a fare gli auguri a voi che ci comprate e che ci leggete, consentitemi di ringraziare chi questo giornale contribuisce a mandarlo alle stampe: giornalisti, fotografi, grafici, senza dimenticare l'editore e la segreteria organizzativa. Tutti insieme abbiamo tirato su un piccolo, grande miracolo in un città che brilla principalmente per diffidenza verso le cose nuove. Nonostante questo e nonostante il periodo economico non proprio florido, da quando Amaranto magazine non è più gratis nelle edicole, ci siamo attestati sulla rispettabile cifra delle cinquecento copie vendute. In linea puramente teorica, potremmo pure aspirare a fare di meglio, ma il buon senso suggerisce di accontentarsi. E noi ci accontentiamo, senza privarci però del piacere di ambire a qualcosa di più per il 2009. Un bell'aiuto potrebbe darcelo la squadra, protagonista di un'ottima metà di stagione. Il girone di andata si è chiuso con gli amaranto al secondo posto, staccati di soli due punti dalla vetta della classifica. In estate, quando i problemi spuntavano ogni giorno come funghi, pochi avrebbero potuto prevedere un risultato del genere. I meriti sono di tanti, ma l'allenatore Marco Cari merita un plauso speciale, perché si è mantenuto lucido e coerente anche quando infuriava la bufera, prima societaria e poi tecnica. L'Arezzo che punta alla serie B ha il marchio di fabbrica del suo condottiero, uno che bada poco alle chiacchiere e molto ai fatti. E allora l'augurio che ci facciamo tutti noi della grande famiglia amaranto, è che il 2009 cancelli quella brutta cicatrice che si chiama retrocessione.



Andrea Avato

In copertina **Marco Cari**, allenatore dell'Arezzo

Il Personaggio	Marco Cari	4
Campionato	La rincorsa continua	11
La ragazza del mese	Ilaria	21
Backstage	Matteo Cavagna	22
Terzo grado	Paolo Scotti	24
Dietro le quinte	Alessandro Badii	28
Curva Minghelli	Spettatori in calo	30
Blob amaranto	Parole in libertà	34



11



21

Periodico Sportivo Mensile
 Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
 8/03/2006

Direttore Responsabile
 Andrea Avato
 direttore@amarantomagazine.it

Editore
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Via Einstein 16/a - Arezzo
 Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
 www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
 Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
 Giulio Cirinei
 (Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato
 Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
 Giorgio Melani, Barbara Perissi,
 Luca Stanganini, Simone Trippi

Redazione web
 Marco Botti, Federico Fiorilli, Matteo
 Marzotti, Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
 Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
 Mario Rebehly, Irene Minicozzi
 redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
 Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Francesco Giani 335 7047376
 Giancarlo Magrini 335 7170534



L'allenatore dell'Arezzo stila un primo bilancio alla fine del girone di andata: la mentalità vincente inculcata alla squadra e la voglia di rivincita dei calciatori, il modulo tattico e le concorrenti per la promozione, l'esplosione di Baclet e il rilancio di Bondi, l'estate difficile e il mercato che incombe, fino alla fede, alla famiglia e al rapporto con il presidente Mancini: "E' buono e sereno, ma se non avessimo battuto il Benevento mi avrebbe esonerato. Io comunque mi sento ancora sotto la mannaia, anche se con lo spogliatoio ho un rapporto eccezionale".

Tutto il calcio di Marco Cari

❖ Testo di **Andrea Lorentini**

“**C**ome si vince questo campionato? Mantenendo il gruppo unito, senza eccessi, remando tutti dalla stessa parte. Dal presidente all'ultimo dei tifosi”. Né spaccane, né presuntuoso, mai una polemica o una parola sopra le righe. Difficilmente lo vedrete perdere la pazienza, un secondo padre per i suoi giocatori. Marco Cari è un romano sui generis. Nato a Ciampino 52 anni fa, adesso vive a Frosinone con la moglie e le tre figlie. Ha cominciato a fare l'allenatore dopo un'onesta carriera da portiere. In campo le sue parole d'ordine sono coraggio e determinazione. Qualità che è riuscito a infondere anche al suo Arezzo che segna come nessuno in Italia e fuori casa vince più di tutti. Accontentarsi non fa parte del suo modo di pensare quando siede in panchina. Dopo

aver sfiorato la B a giugno con il Taranto ci riprova quest'anno con l'Arezzo.

Cari, che bilancio fa di questi primi sei mesi in amaranto?

“Positivo in tutti i sensi. Sia per i risultati che abbiamo conquistato, sia per il gruppo che si è formato considerando le difficoltà che abbiamo avuto in estate. Ho un solo rimpianto”.

Quale?

“Ci manca un po' il connubio squadra-pubblico. Mi farebbe piacere vedere più gente allo stadio”.

Si è dato una spiegazione?

“Credo sia un problema generale del nostro calcio. Non succede solo ad Arezzo. Resta il fatto che siamo lassù in classifica e gli spalti semivuoti lasciano un po' di amaro in bocca”.

Ad agosto, a pochi giorni dall'inizio del

campionato, con il mercato che non si sbloccava, disse che la squadra non era competitiva per il vertice. Il campo ha poi dimostrato il contrario. Da cosa era dettata quella sua considerazione?

“In quel momento si davano per scontate le partenze di Martinetti, Croce e Terra. Non avevamo un difensore centrale e poi devo ammettere che ero titubante nel cominciare il torneo con Bricca e Grillo terzini. I ragazzi sono stati bravissimi e mi hanno fatto ricredere”.

Se le avessero detto che al giro di boa si sarebbe trovato a lottare per il primo posto?

“Non ci avrei creduto, invece mi è piaciuta l'autorevolezza con la quale siamo riusciti ad imporci all'attenzione generale in questo torneo. Sapevamo che era dura, che dovevamo adattarci al girone

Luglio 2008,
Marco Cari segue dal-
la collinetta attigua al
campo uno dei primi
allenamenti della
squadra nel ritiro di
Pieve Santo Stefano



meridionale, non proprio consono alle caratteristiche di alcuni giocatori”.

Quando ha capito che potevate essere protagonisti?

“Dopo la vittoria in trasferta a Potenza”.

Il campionato ha già espresso i suoi valori?

“In linea di massima sì. Non credo che ci saranno grandi stravolgimenti. Le prime due-tre giornate del ritorno serviranno per dare un assetto definitivo sia in testa che in coda. Una cosa è certa: non ho ancora incontrato una squadra che ci ha messo sotto. Più che preoccuparci degli altri dobbiamo pensare a noi stessi”.

Quanti punti servono per arrivare primi?

“Difficile dirlo perché l'equilibrio la sta facendo da padrone. Credo però che alla fine rimarremo nelle medie degli ultimi

anni: 60-61 punti”.

E per centrare i play off?

“Dai 53 in su”.

Qual è stato il segreto sino adesso?

“L'anno scorso il gruppo ha pagato la retrocessione della stagione precedente. Rispetto a dodici mesi fa i ragazzi si sono resi conto che possono disputare un torneo di vertice. Vogliono prendersi una rivincita rispetto a quello che è accaduto a maggio”.

D'accordo la voglia di rivincita dei giocatori ma anche lei ha dei meriti.

Ha rigenerato Bondi, lanciato Baclet, riscoperto Lauria solo per citare tre esempi. A quale delle scommesse vinte è più legato?

“Direi Baclet. Ho tenuto duro in estate per tenerlo qui. L'avevo seguito negli anni scorsi a Castellammare di Stabia e mi ero

accorto che possedeva qualità importanti. Non ho particolari meriti, probabilmente è arrivato all'età giusta per esplodere nel suo ruolo”.

A gennaio riapre il mercato. Di cosa ha bisogno questa squadra?

“Per me siamo a posto così. Certamente un terzino destro di ruolo come alternativa a Bricca non ce l'abbiamo e può far comodo. Per il resto semmai c'è da sfoltire. Abbiamo ventisette giocatori in organico, un po' troppi. Sono stato costretto a mandare ogni domenica almeno quattro o cinque ragazzi in tribuna e per un allenatore non è mai una cosa piacevole”.

Se Mancini le vende Martinetti lei si arrabbia?

(Pausa) “Intanto vediamo se accade realmente. Fra il dire e il fare ce ne passa.

“ Ho rigenerato Bondi e riscoperto Lauria, ma per me la vera scommessa vinta è l'esplosione di Baclet ”



il curriculum di Marco Cari

STAGIONE	SQUADRA	CAMPIONATO	PIAZZAMENTO
2000-01	Ferentino	D	7
2001-02	Ferentino	D	12
2002-03	Giugliano	C2	9
2003-04	Giugliano	C2	5
2004-05	Fermana	C1	14
2005-06	Teramo	C1	5
2006-07	Perugia	C1	6
2007-08	Taranto	C1	3
2008-09	Arezzo	C1	-

Nato a Ciampino (Roma) 09/04/1956

Accanto. L'allenatore dell'Arezzo a Coverciano durante il master. Nell'altra pagina. A Crotona con l'ex amaranto Francesco Galeoto

Nel periodo meno brillante della squadra, il presidente Mancini non le ha risparmiato le critiche. Com'è adesso il vostro rapporto?

“Parliamo spesso, ci vediamo, ci confrontiamo. In privato non c'è mai stato astio o rancore. Diciamo che ci divertiamo a sfotterci... Probabilmente ha detto quelle cose ai giornali per tenere alta la tensione. Lui ci tiene tanto all'Arezzo e per andare in B farebbe qualsiasi cosa”.

Anche esonerare Cari se non avesse battuto il Benevento?

“Probabilmente sì”.

Era consapevole di rischiare la panchina?

“Assolutamente e sono convinto di essere ancora sotto la mannaia. Non credo che la situazione si sia tranquillizzata. E' la storia degli ultimi anni dell'Arezzo che lo dice. Non è un caso se sono il diciannovesimo allenatore in otto stagioni”.

Non è una situazione paradossale?

Sono anni che ad Arezzo esce fuori il ritornello su Martinetti che va via e alla fine è rimasto sempre qua”.

Se dovesse partire serve una punta?

“In quel caso ci sarebbe bisogno di un terzo giocatore da affiancare a Baclet e Chianese, anche perché non è detto che giocheremo tutto il girone di ritorno con un solo attaccante. Non escludo di tornare alle due punte”.

A proposito di moduli, quanto ha influito il passaggio al 4-2-3-1 per superare il momento di flessione?

“Più che il sistema di gioco abbiamo ritrovato quella determinazione persa un po' per strada. A fare la differenza è stata la voglia dei ragazzi di dimostrare che potevano competere fino alla fine”.



C.A.T.

CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it

catsrlarezzo@virgilio.it

FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULTRICI
 ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
 SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

“Fa parte del mondo del calcio, anche se mi rendo conto che ci sono delle stranezze allucinanti tipo questa. Sono dell'idea che ciò che conta veramente è il rispetto dei ruoli”.

Si sente sotto pressione?

“No. In carriera, e non lo dico per presunzione, non mi sono fatto mai condizionare da fattori esterni”.

Che idea si è fatto del Mancini presidente?

“E' un passionale, ha tanta voglia di prendersi una rivincita rispetto alle delusioni patite nelle ultime stagioni. Ha investito tanti soldi, anche se nel calcio non sempre chi spende di più poi vince. Insieme al denaro ci vuole una struttura e un'organizzazione. Se non si dà solidità diventa tutto più complicato e i successi restano episodi isolati che non trovano continuità nel tempo”.

Un pregio e un difetto del patron.

“L'ammiro per la passione che ci mette, ma dovrebbe essere meno istintivo”.

Torniamo alla partita contro il Benevento. Croce segna e tutta la squadra viene ad abbracciarla in panchina.

“Una soddisfazione immensa. I ragazzi, e non avevo dubbi, mi hanno dimostrato grande attaccamento, hanno fatto vedere a tutti che stiamo bene insieme. In questi mesi sono riuscito a trasmettere loro tranquillità, li ho protetti quando ce ne era bisogno. Sono stati riconoscenti con il loro allenatore aiutandolo nel momento di difficoltà”.

E' stato il momento più bello?

“Senza dubbio”.

Oltre alla serenità ha dato ai suoi giocatori una mentalità ben precisa.

Quella che in campo non ci si deve accontentare.

“Coraggio e determinazione sono le due parole chiave del mio modo di pensare il calcio. Grazie a questa filosofia ci ritroviamo con un attacco che segna così tanto e

fuori casa abbiamo vinto più di tutti. Se hai una squadra competitiva, limitare i danni non serve a niente”.

Cosa prova quando la curva intona il suo nome?

“Una sensazione stupenda. E' la prima volta che sento così forte l'affetto dei tifosi. Colgo l'occasione per ringraziarli pubblicamente. Sono ragazzi eccezionali che ci seguono in giro per l'Italia e si fanno migliaia di chilometri per sostenerci”.

Analizziamo le altre pretendenti alla promozione. Partiamo dal Gallipoli.

“Rullo compressore in casa, ha qualche difficoltà in trasferta, ma sul sintetico è in grado di recuperare i punti che perde fuori”.

Benevento.

“Ha un organico importante e a gennaio si rinforzerà perché ha le potenzialità per farlo”.

Crotone.



Arezzo – via Isonzo

CENTRO - In fase di realizzazione, appartamenti, monolocali, bilocali, con ampie terrazze. Ascensore, portoni blindati, parquet nelle camere, terrazze ampie, videocitofono, predisposizione A/C, predisposizione impianto di allarme, infissi taglio termico, bagni con finestra oltre a parcheggi riservati (coperti o scoperti) al piano terra.

Personalizzazioni delle unità abitative comprese nel prezzo.

Realizziamo e vendiamo
0575-408448 - www.mancini.re.it

MANCINI
REAL ESTATE

Via Molinara 33/2 loc. Ponte a Chiani AREZZO

L'Arezzo ora ha un'anima

La bontà del lavoro di Cari è sotto gli occhi di tutti. Oltre ai risultati conquistati sul campo, alle vittorie di goleada e alla posizione in classifica, ci sono altri aspetti che meritano di essere messi in evidenza. Il carattere della squadra, per esempio, diventa cinica e cattiva, da impalpabile e fumosa che era, nel breve volgere di un'estate. Cari ha saputo andare in profondità dentro lo spogliatoio, ha rimosso quei difetti che sembravano congeniti e che la stagione passata si rivelarono una zavorra fatale per le ambizioni play-off. L'Arezzo non riusciva a vincere due partite di fila, in trasferta si scioglieva come neve al sole, di fronte alle difficoltà perdeva la bussola e andava in barca. Tutto il contrario di quanto è accaduto in gran parte di questo girone di andata. E' vero, come sostiene l'allenatore, che molto ha influito la voglia di rivincita del gruppo, puntolato nell'orgoglio. Ma è altrettanto vero che proprio Cari ha toccato le corde giuste di un organico che a luglio e agosto sembrava destinato a smembrarsi in fretta. Invece proprio in quel periodo di assoluta incertezza è nato l'Arezzo che punta alla serie B e che, senza rivoluzioni di mercato, potrebbe davvero centrare l'impresa della promozione. Cari ha valorizzato talenti sconosciuti come Baclet e Matute, ha rilanciato giocatori ingrignati come Bondi e Beati, ha dimostrato elasticità mentale, cambiando modulo tattico a seconda delle esigenze, ha trattato tutti i calciatori alla stessa maniera, ricevendone in cambio un feeling molto solido. E inoltre ha saputo dare un'anima a una squadra che aveva il cuore fragile. Proprio questo, più del resto, è il grande merito di Marco Cari.



Qui sopra. Il taglio della torta di Natale insieme all'Ad Cappiotti e al presidente Mancini. Nell'altra pagina. In Duomo con don Alvaro

“Fra quelle di testa è la squadra meno adatta a questo campionato. Manca di fisicità”.

Foggia.

“Se cambia marcia fuori casa può dare fastidio a tutti”.

Chi l'ha delusa?

“Perugia, Juve Stabia e Sorrento”.

Facciamo un passo indietro. Doveva

arrivare ad Arezzo già due anni fa. Ci racconta perché andò diversamente?

“Ero in vacanza a Djerba, in Tunisia, e ricevetti la telefonata del presidente. Era un sabato, sarei rientrato in Italia il lunedì. Fissammo un appuntamento a Roma, mi disse di chiamarlo appena sceso dall'aereo. E invece la domenica mi chiamò mia figlia dall'Italia, dicendomi che aveva letto su internet che l'Arezzo aveva ingaggiato De Paola”.

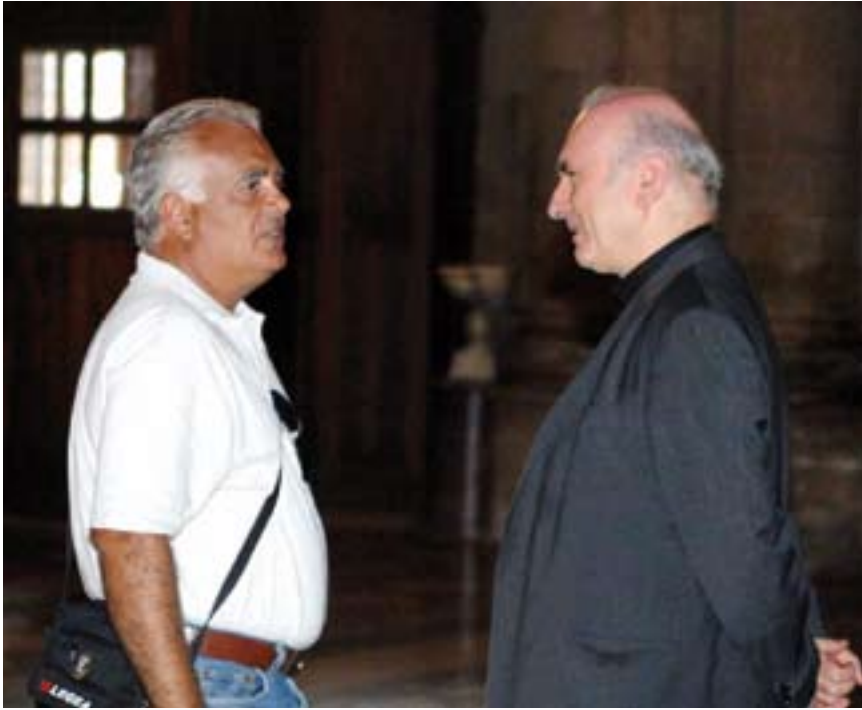
Dodici mesi più tardi il matrimonio si è consumato. A quando risale il contat-

Elenco Si!

il tuo elenco telefonico!!!

Cerchi un'azienda, un numero telefonico?
Vai su www.paginesi.it
troverai l'elenco telefonico nazionale

“ Il mio rapporto con la fede sta crescendo, prima ero un credente come tanti. Adesso ascolto e rifletto ”



“Una persona tranquilla che conduce una vita normale. Una volta smessa la tuta dedico molto tempo a studiare gli avversari e analizzare dati al computer”.

Nei momenti liberi?

“Non avendo dietro la famiglia leggo libri, guardo la tv, qualche cena con gli amici”.

Ci presenta la sua famiglia?

“Sono sposato con Raffaella e abbiamo tre figlie: Silvia di 22 anni, Giorgia di 18 e Greta di 10. La domenica sera e il lunedì stacco il cellulare e mi dedico completamente a loro”.

Beato tra le donne...

“E’ per questo che quando sono ad Arezzo sto tranquillo... Scherzi a parte ogni volta che torno a Frosinone è una gioia. Ho una moglie eccezionale che in casa fa l’uomo e la donna allo stesso tempo. Pensa a tutto lei dal momento che io sono fuori”.

Hobby?

“Fino a qualche anno fa giocavo a tennis. L’altra passione è lo sci. Quando posso mi concedo volentieri una settimana bianca”.

Il suo rapporto con la fede.

“Sta diventando importante. Ne parlavo qualche giorno fa con don Alvaro, il parroco del Duomo di Arezzo. Prima ero un credente come tanti, adesso quando il sabato sera viene a dire messa in ritiro lo ascolto e rifletto. E’ un rapporto che sta crescendo”.

Chiudiamo con un augurio per il 2009.

“Spero che sia un anno ricco di soddisfazioni. Ai nostri tifosi auguro di poter festeggiare il traguardo che vogliono e che vogliamo tutti”.

to con Mancini?

“A maggio, finito il campionato e prima dei play off, ci fu un primo sondaggio. Io ero impegnato negli spareggi con il Taranto e dissi al presidente di sentirci a bocce ferme. Lui capì la situazione”.

Quando avete chiuso la trattativa?

“Il giorno dopo la finale play off. Era il 9 giugno, ci incontrammo per strada mentre mi stavo recando a Coverciano per il master”.

Pochi giorni dopo Mancini e Cappiotti vennero arrestati. Cosa le è passato

per la testa in quelle settimane così difficili?

“C’era dispiacere. Stavo a Coverciano e mi tenevo in contatto con Iaconi e Rondini che mi aggiornavano sulla situazione e sull’umore della piazza”.

Ha mai pensato di mollare?

“Neanche per un secondo. Nemmeno di fronte a due offerte di società di serie B che si erano fatte avanti. Io quando prendo un impegno e do la mia parola non torno indietro”.

Chi è Marco Cari fuori dal campo?

Trivellazione pozzi artesiani

AMARANTO POZZI

Finocchi Pietro 335 325056 - Leonardi Mauro 338 1035704

CARTELLONISTICA **TENZI** Srl



LA FORZA DELL'IMMAGINE

DECORAZIONE AUTOMEZZI	ADESIVI STAMPATI E PRESPAZIATI
STRISCIONI	GIGANTOGRAFIE
STENDARDI	DECORAZIONE VETRINE
BANDIERE	SOLAR CONTROL UV
VISUAL PER NEGOZI	STAMPA OPERE D'ARTE
POSTER E PLASTIFICAZIONI	
INSEGNE	
CARTELLI DA CANTIERE	
SEGNALETICA PER UFFICI	
CARTELLONISTICA STRADALE	
PERSONALIZZAZIONE STAND	
CARTA DA PARATI PERSONALIZZATA	

AREZZO Via Isacc Newton, 35 Zona Pratacci B9
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
www.tenzi.it tenzisrl@tenzi.it

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

Bondi e Lauria festeggiano il gol segnato dal piccolo fantasista amaranto sul campo della Ternana. L'Arezzo arriva al giro di boa con il titolo di vice campione d'inverno.

La rincorsa continua

L'Arezzo chiude il girone d'andata al secondo posto, staccato di soli due punti dalla capolista Gallipoli. Gli amaranto vantano numeri da record: miglior attacco del torneo, miglior rendimento esterno, miglior differenza reti. In vista della seconda parte della stagione, ci sono tutte le premesse per sperare nel sorpasso e sognare il ritorno in serie B.

CLASSIFICA < 17ª giornata >			
Gallipoli	34	Virtus Lanciano	21
AREZZO	32	Paganese	20
Crotone	30	Ternana	19
Benevento	30	Sorrento	19
Cavese	29	Taranto	17
Foggia	26	Juve Stabia (-2)	16
Perugia	24	Foligno	14
Pescara (-1)	23	Pistoiese	14
Real Marcanise	22	Potenza (-3)	11

PARTITE		
Crotone - Arezzo	2-3	< 15ª giornata >
Arezzo - Paganese	3-0	< 16ª giornata >
Ternana - Arezzo	1-1	< 17ª giornata >
MARCATORI		
Clemente	10	Benevento
Baclet	8	Arezzo
Ginestra	8	Gallipoli
Salgado	8 (3 rig)	Foggia
Innocenti	7 (1 rig)	Real Marcanise

15ª Giornata

Crotone, domenica 7 dicembre 2008, ore 14.30

CROTONE 2
AREZZO 3

pt 26' Martinetti; st 10' Basso, 18' Terra,
33' Russo, 47' Baclet

Note: spettatori presenti 1.500 circa. Ammoniti Fanucci, Galeoto, Croce, Borghetti e Paoletti. Espulsi: Fanucci al 3' st e l'allenatore Cari al 5' st. Angoli: 5-1 per il Crotone. Recupero tempi: 0' e 4'

A disposizione di Francesco Moriero
Senatore, Figliomeni, Scognamiglio, Caetano

Stadio "Ezio Scida"



Arbitro: Carbone di Napoli (Falanga - Santangelo)

A disposizione di Marco Cari
Marconato, Cavagna, Chianese, Togni

Più e meno di giornata

- + la vittoria eroica in dieci contro undici
- l'arbitraggio di Carbone

In alto. I tifosi aretini presenti allo "Scida"
Al centro. Proteste dopo la concessione del rigore al Crotone. Paponetti sbaglierà
Accanto. Il gol di testa segnato da Martinetti





In alto. Marco Cari confinato in tribuna dopo l'espulsione a inizio ripresa; Bondi duella con l'ex Galeoto. Al centro. L'esultanza di Terra, inseguito da Croce e Beati, per il gol del raddoppio; Fanucci affonda il tackle su Paponetti. Qui sopra. Il diagonale vincente di Baclet nel recupero: è vittoria!

16ª Giornata

Arezzo, domenica 14 dicembre 2008, ore 14.30

AREZZO 3 PAGANESE 0

pt 44' Lauria; st 8' Martinetti, 45' Baclet

Note: spettatori presenti 2.103 (1.197 paganti più 906 abbonati), incasso di 22.448 euro. Ammoniti Esposito, Bricca e Berardi. Angoli: 5-4 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 3'

A disposizione di Pasqualino Di Stefano
Marconato, Cavagna, Chianese, Pelagatti

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Coccia di San Benedetto (Mascherano - Scarano)

A disposizione di Alfonso Pepe
Melillo, Costanzo, Bacchi, Capodaglio

Più e meno di giornata

- + la prestazione straripante di Matute
- l'atteggiamento ostruzionistico della Paganese

In alto. Il vice allenatore Di Stefano in panchina
Al centro. Pantanelli para il rigore di Martinetti
Accanto. Capuano, tecnico della Paganese, insultato dai tifosi presenti in tribuna





In alto. Fabio Lauria, autore del gol dell'1-0 sfugge all'ex amaranto Caracciolo; Nicola Beati, autore di una buona partita. Nella colonna a sinistra. Kelvin Ewome Matute, il migliore in campo; Baclet firma il tris. Nella colonna a destra. Il francese festeggiato da Rafa Bondi, uomo assist

17ª Giornata

Terni, domenica 21 dicembre 2008, ore 14.30

TERNANA 1 AREZZO 1

pt 16' Lauria, 29' rig. Rigoni

Note: spettatori presenti 2.812 (1.036 paganti più 1.776 abbonati), incasso di 15.905,26 euro. Ammoniti Terra, Djuric, Beati e Di Dio. Espulsi al 4' st l'allenatore della Ternana Baldassarri, al 47' st Grillo per somma di ammonizioni. Angoli: 5-3 per la Ternana. Recupero tempi: 0' e 5'

A disposizione di **Gabriele Baldassarri**
Visi, Bizzarri, Fedeli, Danucci, Alessandro

Stadio "Libero Liberati"



Arbitro: Doveri di Roma (Campana - Posado)

A disposizione di **Pasqualino Di Stefano**
Marconato, Longoni, Pelagatti, Sireno

Più e meno di giornata

- + lo spirito di sacrificio dimostrato dalla squadra
- la giornataccia di Grillo, Terra e Beati

In alto. Lauria da fuori area scocca il tiro potentissimo con cui infila la palla in rete. Accanto. Il fantasista amaranto esulta per il terzo gol personale messo a segno



graphic art
dal 1987
EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835
www.graphicart.it - info@graphicart.it



In alto. Igor Djuric schierato terzino al posto dello squalificato Bricca; il pareggio di Rigoni dal dischetto del rigore. Al centro. Fanucci in equilibrio precario; Martinetti all'uno contro uno con Di Dio. Qui sopra. I tifosi aretini protestano per il caro biglietti; Grillo sconsolato dopo l'espulsione

12 mesi in

Gennaio



Il 2008 si apre con una scoppiettante campagna acquisti. L'Arezzo coltiva ambizioni di rimonta e per centrare i play-off il presidente Mancini e il diggi Fioletti portano in amaranto quattro pezzi da novanta. Vengono acquistati il centrocampista Cris Miglietta dall'Ancona, il fantasista argentino Emanuel Benito Rivas dal Talleres e l'attaccante Vincenzo Chianese dal Ravenna. A loro si aggiunge il terzino Gianluca Falsini, svincolato. L'organico a disposizione dell'allenatore Cuoghi è di primo livello.

L'argentino Emanuel Benito Rivas nel suo primo giorno in amaranto

Febbraio



Chiusa la campagna trasferimenti, l'Arezzo batte il Perugia con un bellissimo gol di Miglietta e si avvicina alla zona play-off. A tarpare le ali agli amaranto arrivano però il pareggio di Taranto, con i pugliesi che rimontano in dieci grazie a una punizione gioiello di Pastore, e soprattutto la sconfitta di Lanciano. La successiva vittoria di misura contro il Pescara (1-0, rigore di Chianese) non placa l'insoddisfazione del presidente Mancini, che rimprovera a Cuoghi le troppe incertezze nella gestione tecnica della squadra.

Cris Miglietta mette a segno in acrobazia il gol vittoria contro il Perugia

Maggio



Con un colpo di coda, gli amaranto si giocano le ultime speranze. Espugnano San Giovanni, regolano la Massese e vanno a vincere pure a Potenza. Frascchetti fa 9 punti su 9, l'Arezzo chiude alla pari con Pescara e Perugia ma per la classifica avulsa rimane fuori dagli spareggi promozione, ai quali accedono gli umbrì di Ercolano e Cuccureddu, poi eliminati dall'Ancona che sale in B dopo la finale col Taranto. Piacenza, Treviso, Potenza: si allunga la serie delle batoste all'ultima trasferta della stagione.

La formazione amaranto schierata da Frascchetti a Potenza

Giugno



Dopo un mese abbondante di nulla assoluto, con la squadra già in vacanza e la stagione 2008-09 ancora lontana, l'Arezzo annuncia l'arrivo di un nuovo allenatore e di un nuovo direttore sportivo. Il presidente Mancini sceglie Marco Cari e Andrea Iaconi, due professionisti di grande esperienza che conoscono la categoria come le loro tasche e che sposano con entusiasmo il progetto amaranto. L'obiettivo annunciato a chiare lettere nella conferenza stampa di presentazione è quello di tornare in serie B.

Il nuovo direttore sportivo dell'Arezzo, Andrea Iaconi

Settembre



Alla fine non viene ceduto nessuno e Cari si ritrova con i pezzi pregiati ancora in organico. Inaspettatamente ma meritatamente, l'Arezzo parte col piede giusto e inanella vittorie su vittorie. Martinetti è fuori rosa, alle prese con una complessa trattativa per il rinnovo del contratto. In compenso, oltre al gol di Chianese, arrivano quelli di Baclet, non più oggetto misterioso. A Potenza, dove gli amaranto si impongono con una fantastica rimonta, il francese inaugura la sua esultanza con capriola e salto mortale.

Allan Pierre Baclet esulta dopo il gol messo a segno a Potenza

Ottobre



Quello dell'Arezzo non è un fuoco di paglia. La squadra si insedia al comando della classifica e mette in mostra un gioco spumeggiante, grazie al quale i gol arrivano a raffica. Il 19 ottobre è in calendario il temuto scontro diretto di Gallipoli, contro un avversario forte che sfrutta il terreno sintetico. Finisce 2-2 ma a recriminare sono gli amaranto, due volte in vantaggio con Chianese e Baclet e due volte raggiunti dai padroni di casa. Quella offerta in Puglia è comunque una prova di forza che lascia ben sperare per il futuro.

Gli amaranto fanno festa coi tifosi che hanno seguito la squadra a Gallipoli

amaranto

La campagna acquisti faraonica di gennaio, la vittoria contro il Perugia, gli attriti tra il presidente Mancini e l'allenatore Cuoghi, l'esonero, la chiamata di Frascchetti, la delusione per i play-off mancati e poi l'arrivo di Cari e Iaconi, la bufera giudiziaria su FlyNet, le incertezze dell'estate e il calcio mercato pieno di imprevisti, fino all'esplosione di Baclet e alla lotta per tornare in serie B. Riviviamo l'annata intensa dell'Arezzo.

Marzo



A San Benedetto del Tronto, il 9 marzo, si consuma la rottura definitiva tra Stefano Cuoghi e Piero Mancini. L'Arezzo va avanti due volte ma si fa raggiungere e superare e alla fine agguanta il definitivo 3-3 soltanto all'ultimo secondo, grazie a una zampata di Chianese, autore di una doppietta. Piero Mancini, intenzionato a cambiare allenatore, viene frenato da Fioretti. La squadra reagisce, batte Gallipoli e Martina e per la prima volta entra tra le prime cinque della classifica. Ma la delusione è dietro l'angolo.

Il presidente Piero Mancini, scuro in volto, in tribuna a San Benedetto

Aprile



La Lucchese strappa lo 0-0 al Comunale, a Crotone l'Arezzo non va oltre l'1-1 contro un avversario in dieci. L'arbitraggio censurabile di La Rocca non ammorbidisce la posizione di Cuoghi, costretto a battere l'Ancona per salvare la panchina e la stagione. Senza Chianese, infortunatosi alle spalle, gli amaranto falliscono il rigore del vantaggio con Martinetti e nella ripresa crollano, perdendo 2-0 lo scontro diretto. Cuoghi viene esonerato, Mancini affida la squadra all'allenatore della Berretti, Fabio Frascchetti.

Stefano Cuoghi, esonerato dopo la sconfitta casalinga con l'Ancona

Luglio



Pochi giorni dopo la presentazione di Cari e Iaconi, sull'Arezzo si abbatte un'autentica bufera giudiziaria. Il presidente Piero Mancini e l'amministratore delegato Giovanni Cappiotti vengono arrestati e portati in carcere. La procura di Firenze li accusa di associazione per delinquere, truffa informatica e riciclaggio nell'ambito di un'inchiesta sulle bollette telefoniche gonfiate che coinvolge anche FlyNet. Il calcio mercato è di fatto bloccato e durante l'estate il futuro della società appare pesantemente compromesso.

Bufera giudiziaria sul presidente Mancini e sull'ad Cappiotti

Agosto



Cari e Iaconi non abbandonano la nave e restano ai loro posti. La squadra lavora in ritiro a Pieve Santo Stefano, con molti calciatori intenzionati a trovarsi un'altra sistemazione, magari in categoria superiore. In Coppa Italia l'Arezzo viene eliminato dal Portogruaro, le amichevoli vanno così così. Il presidente Mancini, tornato in libertà e sicuro di dimostrare la propria innocenza, cerca di vendere fino all'ultimo Croce e Martinetti: i due giocatori finiscono in tribuna nella prima di campionato con la Cavese.

Croce e Martinetti relegati in tribuna nel primo turno di campionato

Novembre



Inattesa, arriva la crisi. In cinque partite l'Arezzo conquista appena due punti, frutto di altrettanti pareggi casalinghi contro Foligno e Pescara. In trasferta gli amaranto si fanno battere prima dal Foggia in una partita rocambolesca, poi dal Real Marcanise e infine dal Perugia, nel posticipo del lunedì sera. Il presidente Mancini tuona contro Cari, consigliando all'allenatore di cambiare modulo e giocatori. Si crea così una strana atmosfera, con l'Arezzo spedito in ritiro per quattro giorni nel freddo di Norcia.

Perugia-Arezzo 1-0: l'ex Barbagli in tackle su Rafa Bondi

Dicembre



Pungolata nell'orgoglio, la squadra si compatta intorno al suo allenatore e reagisce alla grande. Il Benevento viene macinato e battuto 4-1. Croce, insieme a tutti i suoi compagni, dopo il terzo gol va ad abbracciare Cari in panchina, testimoniando la compattezza dello spogliatoio. Ritrovato lo spirito giusto, l'Arezzo compie un'impresa eroica a Crotone, sbancando in dieci lo "Scida" dove nessuno vinceva da un anno e mezzo. Il girone d'andata si chiude con il 3-0 alla Paganese e il pareggio di Terni.

Fabio Lauria manda baci dopo la rete messa a segno contro la Paganese



**ALCUNE PICCOLE COSE SONO MAGICHE
(ANCHE LE RATE)**



500 1.2 69CV POP clima - radio CD + mp3 - telecomando
alzacristalli elettrici - chiusura centralizzata - ABS + EBD
7 airbag - servosterzo volante regolabile in altezza
€185 al mese senza anticipo



IVAR AUTO S.p.a. Via Ferraris, 11/13 - AREZZO - Tel. 0575/380666

Esempio riferito a 500 1.2 69CV POP. Prezzo chiavi in mano € 12,000 (compreso clima) + IPT. Esempio di finanziamento: anticipo zero, 84 rate da € 185, Tan 5,90%, Taeg 8,77. Spese di gestione pratica €250. Salvo approvazione della Finanziaria. Offerta valida fino al 31.08.2008. Iniziativa valida presso le concessionarie Fiat aderenti.

Invisibili o Straordinari?

Rendi unica la tua azienda
Acquisisci nuovi clienti



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI
Agenzia Pubblicitaria

Via Einstein Arezzo www.atlantideaudiovisivi.it

Ilaria

Data di nascita

8 aprile 82

Segno zodiacale

Ariete ascendente Leone

Altezza

Un metro e 79

Misure

Ora che sono un po' ingrassatella non le so, ma possiamo scrivere quelle ideali: 94-64-93

Tatuaggio

Ne ho due. Il primo l'ho fatto il giorno dei miei 18 anni, nel 2000, fu pura ribellione, mi son tatuata un pipistrellino sul fondoschiena! Il mio povero pipistrellino di Batman! Da piccola sognavo di fare la Batgirl! A 21 anni ho fatto il secondo, una zucca di Halloween colorata, molto bella, che mi piace moltissimo, ed è ubicata nel basso ventre sulla destra. E' l'ora di fare il terzo?

Stato civile

Felicemente fidanzatissima da 5 anni

Titolo di studio

Mi sono laureata a luglio con 108 alla facoltà di Lettere e Filosofia degli studi di Siena, in scienze dell'educazione e formazione con indirizzo formatore

Il tuo pregio più grande

Estroversa con fascino discreto

Il tuo difetto

Sono senza filtro, le parole mi escono proprio come le penso ed è un problema! Me lo dicono tutti...

La tua parte migliore

Beh, così su due piedi... il viso credo, ma anche le mie tette non scherzano!

Gli uomini importanti della tua vita

Il mio primo fidanzatino. E poi ho tre maschi molto importanti ed estremamente sexy, dormono tutti con me, si chiamano Poldo, Ettore e Napoleone, i miei micini!

Il sistema per conquistarti

Tutto e il contrario di tutto, non c'è regola, o scatta la scintilla o no, anche se le romantiche e i gesti eclatanti non mi dispiacciono affatto. Sono una ragazza d'altri tempi...

Quante volte hai tradito?

Questo è campo minato! Il tradimento non è nelle mie corde, meglio esser single se non si è presi o innamorati, il tradimento è una faticaccia, lo lascio agli indecisi. E poi non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te!

Quante volte sei stata tradita?

L'unico tradimento di cui son venuta a conoscenza è stato compiuto in maniera virtuale da un povero diavolo con cui stavo, di cui non mi importava poi molto, e fu un'ottima scusa per mollarlo senza repliche...

L'uomo dei sogni

Innanzitutto deve essere particolare, non per forza

bello, affascinante, sicuro di sé, sicuramente più alto di me. Vado pazza per Jude Law, Luca Argentero e anche Camoranesi ha un non so che...

Un modello femminile di bellezza

Grace Kelly e Uma Thurman, ovviamente due bionde

La colonna sonora della tua vita

Se immagino la mia vita in un rallenty è sicuramente *Everybody loves somebody sometimes* di Franck Sinatra, ma anche *Diamonds are a girl's best friend* di Marilyn Monroe

Il viaggio da fare

Caraibi e New York (sono una fan sfegatata di *Sex and the city* e vorrei andare in tutti i locali in cui hanno girato la serie)

Quartiere della Giostra

Sant'Andrea di adozione, ma essendo nata a Siena sono principalmente del Leocorno

Calciatore amaranto

Eugenio Romulo Togni

Il rimpianto più grande

La carbonara dell'altra sera, anche se son lacrime di coccodrillo

Sogno nel cassetto

Il mio cassetto è disordinatissimo, pieno zeppo di ammennicoli e non trovo mai niente. Vorrà dire che rimarrà un segreto

La prima volta

Sai che non me la ricordo molto bene? O forse non me la voglio ricordare... O forse non ve la voglio dire, chissà...

“Ho molti tatuaggi: sulla gamba ho una tartaruga perché è un animale che mi incuriosisce molto. Sulle braccia ho una stella perché adoro guardare le stelle; poi c'è la data in cui mi sono fidanzato con Elisabetta e il mio nome in giapponese”



MATTEO CAVAGNA

Backstage

❖ Testo di Dory D'Anzeo

Immaginate che tutte le caratteristiche attribuite alle persone nate a Bergamo e a quelle nate sotto il segno del Capricorno siano vere e si fondano in un unico individuo. Che ritratto ne verrebbe fuori? Quello di un tipo taciturno, determinato, coriaceo, generoso e con la testa un po' dura. Ora immaginate che quella persona esista veramente e giochi nella vostra squadra del cuore, a centrocampo. A questo punto manca solo il nome: Matteo Cavagna. Classe 1984, cresciuto nelle giovanili del Milan, arrivato alla corte del

presidente Mancini dopo tre stagioni al Foligno, Matteo ha tutta l'aria di essere un persona concreta, pochi fronzoli e tanta sostanza.

Ti rivedi nella definizione di un tipo schivo e riservato?

Direi che mi corrisponde in pieno. Sono una persona solitaria, ho pochi amici ma buoni. Tra l'altro vivo lontano da casa ormai da sei anni, anche se mia madre viene spesso a trovarmi. Sono abituato a fare tutto con grande autonomia e senza rendere conto a nessuno.

Però nella tua vita c'è Elisabetta, la tua

fidanzata, che tra l'altro si è laureata in giurisprudenza e fa pratica per diventare avvocato. Non deve essere molto facile spuntarla con una donna così tosta.

Con lei è diverso, sa come trattarmi. Inoltre, anche se sono fatto a modo mio, ho anche molti lati positivi. Ad esempio con le persone che amo sono molto generoso. È leale. Mentre con quelle che non mi vanno a genio, di cui sospetto la scorrettezza... meglio lasciar perdere.

Ti basta solo sospettare che qualcuno non sia sincero nei tuoi confronti

“Bondi ha il vizio di legarmi i lacci della scarpa destra con quelli della sinistra. Ogni volta a fine allenamento devo sciogliere i nodi...”



Cresciuto nel settore giovanile del Milan, Matteo Cavagna ha debuttato con la maglia dell'Arezzo proprio contro i rossoneri in Coppa Italia (foto sopra). In questa pagina lo vediamo anche in versione modello con la divisa ufficiale

oppure hai bisogno di prove prima di rompere i ponti con una persona?

Quando ho sospettato di qualcuno ho avuto sempre ragione.

Tu ed Elisabetta state insieme da molto?

Cinque anni. Quando avrò completato il praticantato, magari faremo progetti per mettere su una famiglia in piena regola.

A proposito di famiglia, tu non abiti più con i tuoi praticamente da quando ti sei diplomato. Ti mancano?

Beh, certo che sì. Però considera anche che sono figlio unico di genitori separati, non sono abituato a vivere con il caos di una famiglia numerosa. A dire la verità quello un po' mi manca, mi sarebbe piaciuto avere dei fratelli, purtroppo è andata diversamente.

Da ragazzino che tipo eri?

Avevo sempre il calcio in testa. Ho fatto le giovanili nel Milan, una grande oppor-

tunità ma anche tanto sacrificio. Infatti vivevo sempre a Bergamo e ho passato tantissimo tempo tra pullman e automobile per potermi spostare. Comunque, lo rifarei.

Il calcio è l'unico sport della tua vita?

Mi piace molto anche il tennis, lo seguo e lo pratico ma solo come hobby. Il calcio è un'altra cosa.

E se non avessi fatto il calciatore?

Non ci voglio nemmeno pensare. Se non avessi avuto questa fortuna sicuramente avrei cercato un lavoro come tutti, ma è un'idea troppo triste. Sono contento di essere riuscito a fare quello che volevo.

Hai molti tatuaggi, sono solo decorativi o hanno un significato particolare?

Li ho fatti per tutti e due i motivi, mi piacciono e sono legati a qualcosa di mio. Ad esempio sulla gamba ho una tartaruga perché è un animale che mi incuriosisce molto. Sulle braccia ho una stella, perché

adoro guardare le stelle; poi c'è la data in cui mi sono fidanzato con Elisabetta e il mio nome in giapponese. Conto di non aver finito qui, spero di poter ancora aggiungere il ricordo di tanti eventi piacevoli al mio diario, ad esempio la nascita di un figlio.

O un risultato calcistico particolarmente importante.

Magari!

Con la città di Arezzo che rapporto hai?

Ottimo, qui mi trovo benissimo, non è grande e si vive tranquilli. Non faccio molta vita mondana però adesso che c'è la mia ragazza vado in giro più spesso.

E con i tuoi compagni di squadra come ti trovi?

Molto bene con tutti. Lo spogliatoio è unito. E anche chiassoso.

Lo scherzo che ti hanno fatto i colleghi che ti ha fatto più arrabbiare.

Arrabbiare no. Però Bondi ha il simpatico vizio di legarmi sempre i lacci della scarpa destra con quelli della sinistra. Ogni volta che finiamo gli allenamenti devo perdere un sacco di tempo per sciogliere i nodi prima di tornare a casa...



Paolo
Scotti

per sempre **Amaranto**

❖ Testo di **Andrea Avato**

Era lui il trasciatore dello spogliatoio nell'anno dell'ultima promozione in serie B. E' lui il difensore che dopo un intervento gladiatorio su un avversario, venne applaudito dal pubblico come se avesse segnato un gol. Ancora oggi è lui il protagonista più amato di una stagione che resterà negli annali. Da Somma a Marino, da Cari a Mancini, da Abbruscato a Bondi, passando per Bricca, Baclet, Fanucci e Pieroni. Una lunga chiacchierata di calcio e non solo con un ragazzo alle soglie degli anta che degli aretini si è fatto un'idea precisa: "Pane al pane e vino al vino. Sono proprio come me".

Di quella squadra che stravinse il campionato nel 2004, riconquistando la B che mancava da 16 anni, lui era il trasciatore, il simbolo e uno dei giocatori più amati. Più di Serafini e Pagotto, più di Gelsi e Pasqual. Per i tifosi, in cima alla lista dei beniamini c'erano Elvis Abbruscato, che l'affetto se lo conquistava con i gol, e Paolo Scotti, un difensore gladiatorio.



Qui sopra. La formazione amaranto che, sotto la guida di Mario Somma, conquistò la promozione in B nel 2003/04. Da sinistra: Teodorani, Pagotto, Venturelli, Pasqual, Serafini, Gelsi, Abbruscato, Vendrame, Passiglia, Scotti e Ogliari. Accanto: Paolo Scotti idolo dei tifosi

rio, uno che in campo dava l'anima e che aveva un carisma fuori dal comune. Con Arezzo fu amore a prima vista e anche oggi, nonostante Scotti in amaranto ci sia rimasto soltanto due stagioni, quel sentimento di riconoscenza reciproca non è sfumato. Anzi. Per Abbruscato, come detto, far parlare i gol era più facile, più immediato e più fascinoso. Scotti faceva parlare l'attaccamento alla maglia. Non che i suoi compagni non l'avessero, però lui impersonava a tutti gli effetti il prototipo del leader, giocava e si comportava da punto di riferimento. Dalle tribune si notava a vista d'occhio questa carica che emanava da ogni intervento. L'apice venne raggiunto sul finire del girone di andata. Contro il Novara, Scotti si lanciò all'inseguimento dell'attaccante avversario, penetrato in area. Gli recuperò due metri in velocità, poi affondò il tackle in scivolata e colpì pulito il pallone. Fu un salvataggio da difensore vero che il pubblico festeggiò come un gol decisivo. Tutti in piedi a battergli le mani, trenta secondi da brividi per chi stava fuori a guardare, figurarsi per lui che gli applausi se li sentì arrivare dentro al cuore. Oggi Paolo Scotti, ormai alle soglie degli anta, lavora nel calcio ma con veste diversa. Sempre elegante e impeccabile, ha conservato lo spirito che gli valse tante simpatie quando giocava. Parlarci è stimolante e però lui,

dopo aver appeso le scarpette al chiodo, si sente diverso: "Da calciatore non mi sono goduto niente, nemmeno la vittoria del campionato ad Arezzo. Non me la sono goduta in pieno, intendo dire. Andavo sempre di corsa, pure con la mente. Ho capito dopo che la vita va apprezzata, non bisogna dare niente per scontato".

Beh, gli aretini ti hanno apprezzato molto, questo è innegabile.

"L'aretino è simile a me come carattere, è pane al pane e vino al vino. Però ha un difetto: non si fa i cazzi suoi, qua il pettegolezzo è di casa, come in tutta la Toscana forse".

Torni spesso?

"Torno sempre. Arezzo è casa mia, mi sento il cuore amaranto. Non è piaggeria, è la verità".

Arezzo-Novara, il giorno della tua prodezza da difensore di razza, applaudita come un gol. Ricordi?

"Ricordo come fosse ieri. Quella stagione ce l'ho tutta nella mente".

Mi dici un'immagine di quel campionato, una sola, che ti è rimasta più impressa delle altre? Magari un'immagine diversa dalla nebbia di Lumezzane o dalla festa col Varese.

"La faccia nostra quando facevamo gol. Le espressioni che avevamo sul viso: gioia, rabbia, determinazione. Non potevamo non vincerlo quel campionato".



Che pure era cominciato nella depressione più totale.

"Mi ricorderò sempre il primo giorno che arrivai ad Arezzo. Mi presentai allo stadio, era un caldo tremendo e non c'era nessuno. Sai cosa vuol dire nessuno? Ma anche la prima partita col Cittadella la giocammo con gli spalti vuoti. Prima di entrare in campo ci affacciammo dalla finestrella dello spogliatoio, la tribuna era deserta".

Dall'indifferenza all'Arezzo-mania il passo fu breve. Come fu possibile?

"Eravamo una novità, dovevamo giocare in C2 e ci ripescarono in C1. Partimmo bene, creammo subito l'atmosfera ideale. Diciamo che avevamo le alchimie giuste".

A distanza di cinque anni, cos'è che vi fece vincere il campionato?

“Eravamo un gruppo forte e per forte non intendo solo dal punto di vista tecnico. Eravamo forti anche nella testa. La società quell'anno non ci fece mancare niente, il direttore era bravo, l'allenatore era un talento. Per questo vincemmo”.

Ti senti ancora con Mario Somma?

“Ogni tanto sì”.

E' un momento un po' tribolato della sua carriera. Che idea ti sei fatto?

“Somma è un grande allenatore, in certe situazioni va capito e schermato. E' un artista, ecco, e come tutti gli artisti ha dei picchi in alto e dei picchi in basso. Se trova una società che riesce a farlo ragionare, lui non teme rivali. E' uno che divide: o lo ami o lo odi”.

E di Cari che mi dici?

“Non lo conosco di persona. Mi sembra bravo, i risultati stanno parlando chiaro. E mi sembra anche un uomo molto pacato e tranquillo. Quando ero a Salerno, giocai contro il suo Teramo. C'era pure Rafa Bondi”.

Cari è appena appena diverso da Somma.

“Su questo non c'è dubbio”.

L'Arezzo di quest'anno somiglia al tuo Arezzo o no?

“Non voglio fare paragoni, questa squadra l'ho vista giocare poche volte e dare giudizi non mi va. E' forte, è sopra gli standard della categoria, spero che molti di questi giocatori arrivino in A o in B come è accaduto ai miei compagni”.

Può vincere il campionato secondo te?

“Come valori tecnici sì, però serve anche una società che protegga sia il gruppo che l'allenatore. Se giocatori e tecnico si sentono allo scoperto, allora diventa più difficile”.

Cosa ti piace dell'Arezzo?

“I tre là davanti, superiori alla media. Oh, ultimamente uno dei cannonieri del girone è finito in panchina. Ci rendiamo conto?”.

Baclet, Chianese o Martinetti?

“Dico Baclet. Carta canta, ha segnato più di tutti. Io l'ho conosciuto Baclet”.

Già, è vero.

“Estate 2005, Pieroni mi aveva messo fuori rosa, andavo ad allenarmi a Palazzo del Pero insieme a Venturelli, fuori rosa pure lui, e c'era anche Baclet. Era un ragazzino, aveva i numeri ma era proprio matto”.

Ora è migliorato molto sotto questo aspetto.

“E si vede. E' diventato un giocatore vero, può ambire a traguardi importanti”.

La fascia al braccio l'ha presa Bricca. Ti

piace come capitano?

“Mi piaceva Mirko Conte prima e mi piace Andrea adesso. E' un ragazzo d'oro fuori dal campo ed è un giocatore fondamentale. Guarda che lui ha giocato con tutti gli allenatori che ha avuto”.

Lo so.

“Mica è un caso, vuol dire che ha qualità. E soprattutto ha voglia di arrivare, di migliorarsi”.

Prima hai citato Bondi.

“Persona meravigliosa. Non c'entra niente con le bruttezze del calcio”.

Da difensore, mi dici come ti sembrano Terra e Fanucci?

“Bella coppia. Qualcuno dice che sono simili, ma non mi pare. Terra è più alto, Fanucci più esplosivo, si completano bene. E poi Fanucci è amico di Elvis, non posso parlarne male”.

Elvis come sta?

“Elvis è una bestia. Ero a Siena a vedere la partita quando lui si è fatto male. L'ho accompagnato all'ospedale, sono stato in clinica a Roma quando si è operato. Ha avuto un infortunio serio, eppure non l'ho mai sentito lamentarsi per il dolore. Impressionante”.

Addirittura da qualche parte è stato detto e scritto che la sua carriera era a rischio.

“Balle di voi giornalisti. Elvis sarà più forte di prima, garantisco io”.

Tornando all'argomento, l'Arezzo può andare in B?

“Se la società si comporta come si comportò con noi, l'Arezzo vince il campionato. Qua uno come Togni va in panchina, pensa che organico c'è”.

Il fatto che tu sottolinei il ruolo fondamentale della società, mi fa pensare che hai qualche timore al riguardo.

“L'altro giorno sono passato a salutare Nanni e la Mimma, i magazzinieri dell'Arezzo. Parlavamo della nostra promozione e la cosa che più mi dispiace è che noi potevamo aprire un ciclo. Invece è stato tutto raso al suolo”.

E' il grande cruccio dei tifosi.

“Per la partita col Varese c'erano dodici-



cimila persone allo stadio. Mi ricordo ancora la montagna di soldi dell'incasso, lì sul tavolo della segreteria. Ma perché la società non si è mai avvicinata alla gente? A volte basta una porchetta fuori dallo stadio per migliorare le cose”.

Tu dici che se fosse stato confermato il gruppo della promozione...

“Ma anche se fosse stato confermato Gustinetti. Non è mai accaduta una cosa del genere, è un errore per me”.

Cosa diresti a Mancini?

“Mancini ritiene di aver dato tanto alla città e di aver ottenuto poco. Ha portato l'Arezzo in B, ha investito soldi veri, ha acquistato grandi giocatori e i tifosi protestano lo stesso. Però gli direi di fare un passo verso la gente. Se semini, poi raccogli”.

E' vero che sei stato sul punto di tornare ad Arezzo?

“Sì, nel 2007. Mi chiamò Rondini, mi propose di allenare gli Allievi. Ci pensai un po' e dissi di no. Avevo cominciato un altro lavoro, non me la sono sentita di accettare e rischiare di essere cacciato dopo un anno. Non ci vedevo un progetto a lungo termine, anche se la proposta di Rondini mi fece piacere”.

Quant'è che non ti vedi con Mancini?

“Un bel po'. A volte mi prende voglia di andarlo a trovare, vorrei parlarci e dargli dei consigli. Forse un giorno lo farò”.



Accanto, Scotti riceve l'abbraccio di Spinesi e Passiglia dopo il gol del 2-2 messo a segno contro il Genoa al Comunale, nel torneo di serie B 2004/05. Nell'altra pagina, il difensore amaranto in azione

Abbiamo parlato di Somma, di Cari. Dimmi di Marino.

“Fece fatica a tirare su un rapporto buono con l'ambiente. Veniva dopo Somma che era un compagno, uno che si faceva ben volere. Invece Marino era chiuso, non si sapeva vendere e poi, obiettivamente, subì un trattamento troppo pesante da certa stampa. Però insegnava calcio. Io a 35 anni con lui mi sono proprio divertito”.

Con quali compagni sei rimasto in contatto?

“Tanti. Gelsi, Elvis, Serafini, Pasqual, Lavecchia. Il primo anno dentro lo spogliatoio c'era un feeling più forte, il secondo andò diversamente. Come diceva Massimo, non comprammo l'amalgama”.

E Venturelli?

“Numero uno, con lui siamo amici amici”.

Paolo, cosa c'è nel tuo futuro?

“La mia famiglia, mia moglie Katia e le mie figlie, Rachele di nove anni e Benedetta di quindici mesi. Voglio solo serenità, senza pensare troppo al domani. Altrimenti faccio lo stesso errore che ho commesso da giocatore, invece voglio godermi il presente”.

//
Un'immagine della promozione? Le nostre facce quando facevamo gol: c'era gioia, rabbia, determinazione. Non potevamo non vincere

Per chiudere. Dimmi la partita che porti nel cuore.

“Arezzo-Padova e Arezzo-Rimini. Due vittorie di misura, partite toste che vincentemmo con il carattere”.

La partita che vorresti cancellare.

“Crotone-Arezzo 2-0. Marino venne

esonero dopo quella sconfitta e mi dispiacque un casino. Il mister ci aveva chiesto una prestazione di spessore, una prova d'orgoglio e invece giocammo proprio male. Toccammo il fondo, a fine partita mi incazzai con tutti dentro lo spogliatoio”.

LEGEA
SHOPPING POINT
IL PRINCIPE OLIVARES



**Abbigliamento sportivo
ingrosso e dettaglio**

*La cavalcata alla serie B passa solo da qui
Il principe Olivares e la Legea regina della
conquista della serie cadetta!*

Tutto quello che è legea ad Arezzo lo trovi in:

Via Piero della Francesca, 31 - AREZZO - Tel./Fax 0575.295549 - legearezzo@hotmail.it



Alessandro Badii ricopre l'incarico di segretario generale e dall'estate anche quello di responsabile della sicurezza. Burbero con il sorriso, professionale e disponibile, esperto di carte federali, lavora in società dal 1996, quando fu chiamato dall'allora presidente Graziani. Prima le partite le vedeva in curva: "La promozione con Angelillo è stata la mia prima gioia da tifoso". Il suo sogno? Facile: "l'Arezzo in eterno in serie A".

UNA **vita** CON **l'arezzo**

❖ Testo di **Barbara Perissi**

E' l'uomo della Provvidenza. Manzoni lo avrebbe dipinto così. Alessandro Badii, classe 1969, granitico Toro, c'è sempre. Un burbero con il sorriso, che unisce professionalità e disponibilità. Da dodici anni ufficialmente in società. Dall'estate del 2008 è segretario generale dell'Arezzo calcio e responsabile della sicurezza, due cariche onerose che si è accollato con la consapevolezza di ciò che comportano: "l'estate per gli addetti ai lavori è sempre calda, stavolta per me è stata addirittura rovente. Dalla fine di giugno – racconta – è arrivata questa promozione che mi gratifica molto. Sono cosciente che può essere transitoria ma soprattutto delicata. Pensa se, per un caso, la squadra non si fosse iscritta regolarmente... Io ho accettato

poiché rappresenta un attestato di fiducia verso di me da parte di Piero Mancini. Con lui ho un ottimo rapporto, è esigente. Del resto, se è arrivato a mettere insieme tutte le attività che ha, vuol dire che va bene così".

Alla segreteria dell'Arezzo dalla stagione 1996/97, Alessandro Badii è un po' come un ombrello, capace di parare la pioggia quando scende copiosa, come è successo per Capuano: "diciamo che ho assistito l'allenatore della Paganese e i due dirigenti, trovando una soluzione che consentisse loro di vedere la partita senza problemi. Erano ospiti dell'Arezzo calcio ed era giusto che potessero stare in tribuna". Una circostanza che gli ha fatto guadagnare la stima e la riconoscenza di Filippo Raiola, team

manager dei campani: “un vero signore” ha detto di lui. Per la verità l'Arezzo, unica squadra del suo cuore, Alessandro ce l'ha nella testa fin dalle elementari: “con il mio amico Andrea andammo in curva Nord. L'esordio personale non fu male visto che un razzo mi sfiorò un piede...”. Un battesimo di fuoco, non c'è che dire. Dopo la gioia per la famosa promozione firmata Angelillo, era il 1982, Alessandro segue l'Arezzo da tifoso della curva. Nel frattempo, la sua famiglia si ritrova a lavorare in società. I genitori Eugenio e Mariolina diventano un po' come papà e mamma per i calciatori: “mio padre lo chiamavano Brontolo. Io ero felice perché potevo vedere i giocatori da vicino. Ricordo Orsi, Dell'Anno, Pellicanò, Neri, Butti, Pozza,



Qui sopra, Alessandro Badii insieme all'Ad Cappiotti prima di una partita dell'Arezzo a Modena. Accanto, in versione tifoso nella curva sud degli anni '90 (Alessandro è l'ultimo a sinistra con il cappellino e la polo amaranto)

Mangoni, Tovalieri e Ruotolo che fu convocato in nazionale militare e divenne campione del mondo”.

Alessandro intanto cresce, si diploma in ragioneria e nel 1996 diventa segretario. Lo chiama il presidente Ciccio Graziani con Dalla Ragione e Fabbriani. L'Arezzo è appena tornato in C2, non c'è tempo per raccapezzarsi perché, nel 1998, arriva la promozione in C1: “inutile tornare su Arezzo-Spezia – commenta Alessandro – i tifosi sanno bene cosa ha rappresentato la partita di Pistoia”. Per Badii sono anni di tirocinio per imparare a orientarsi nei non facili meandri dei regolamenti federali. Tante le sensazioni vissute, i volti incontrati: “non chiedermi chi era il mio beniamino. Sarebbe come chiedere a un padre chi è il pre-

ferito dei suoi figli”. Con la promozione in B, il salto: “il lavoro era lo stesso ma nella settimana che precedeva un incontro di cartello, si viveva un'atmosfera speciale”. Tre stagioni tra i cadetti: “l'ultimo, per la crescita professionale e le emozioni regalate, è stato il migliore. Da qui sono passate Juventus, Genoa, Milan, Udinese. Abbiamo esaudito le esigenze più disparate, riuscendo, credo, ad accontentare tutti”. La B, un perduto amore. “Sai cosa dico sempre? L'Arezzo è la banda dell'uno. Con Gustinetti play-off persi per un punto. Con Conte retrocessi per un gol. Lo scorso anno fuori dalla zona promozione per una rete”. Smessi gli abiti del dirigente, Alessandro Badii perde quel pizzico di ruvidità che lo caratterizza e regala sorprese. E' felicemente fidanzato con Nadia da quindici anni. Ama la musica e ritiene che sia universale, gli piacciono molto i pezzi di disco-music. Va un po' meno al cinema: “di film ne ho visti tanti ma oggi con le multisala è tutto numerato...”. La lettura è il suo hobby. “Ho appena riscoperto i Promessi sposi. Li trovo moderni. Pensa all'assalto al forno delle Grucce. E' un episodio di straordinaria attualità, potrebbe riassumere quanto accade a volte allo stadio”. Per Natale Alessandro “si è fatto un bel regalo”, comprandosi la guida alla Bibbia: “mi piacciono i libri religiosi, storici o che provano a far luce sulla cronaca”. E' da questa capacità di rileggere la storia in senso critico che nasce la tua imperturbabilità? “Starei fresco se esternassi ciò che provo dentro. In qualità di addetto alla sicurezza devo infondere serenità”. Stile gentleman inglese insomma. Ma l'impassibile Alessandro un sogno ce l'ha? “Sì, l'Arezzo in eterno in serie A”. Mary Poppins diceva che i sogni sono desideri. E i desideri, si sa, qualche volta si avverano.

Bisogno di Liquidi?

COMPRO ORO

ARGENTO e ROTTAMI
alle migliori quotazioni

www.bottegadelloroarezzo.it

La Bottega dell'Oro

CAMUCIA - Via Matteotti, 81 - 0575 613707 - 392 8321898
AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona pescalaja) - 0575 26969 - 3341624123



APPENA DUEMILACENTO SPETTATORI PER LA PARTITA CON LA PAGANESE, NONOSTANTE GLI AMARANTO STIANO FACENDO UN GRANDE CAMPIONATO E VANTINO UN ATTACCO CHE SEGNA A RIPETIZIONE. IL PUBBLICO SCARSO È UNA COSTANTE SIA IN CASA CHE IN TRASFERTA: SONO LONTANI I TEMPI DELL'AREZZO DI SOMMA, QUANDO OGNI DOMENICA ERA UNA FESTA. IL CALCIO ORMAI È UNO SPETTACOLO TELEVISIVO E LA TERNANA, ADDIRITTURA, HA FATTO PAGARE IL BIGLIETTO PER IL SETTORE OSPITI LA BELLEZZA DI 15 EURO!

POCHI ALLO STADIO, **tutti alla tivù**

❖ Testo di **Simone Trippi**

Duemilacento spettatori sommando abbonati e paganti. Questo il misero dato fatto registrare al botteghino dall'Arezzo nell'ultimo vittorioso incontro casalingo contro la Paganese. Lo splendido campionato condotto fino ad oggi dai ragazzi di mister Cari non ha prodotto nessuna scossa nel pubblico amaranto. Eppure in questa stagione chi assiste alle partite dell'Arezzo difficilmente si può annoiare, visto che Bricca e compagni detengono l'invidiabile primato di miglior attacco fra tutte le squadre professionistiche italiane. Perché quindi questo scarso calore sia in casa che in trasferta? E' giusto infatti sottolineare che anche

lontano dal Città di Arezzo, se si esclude la parentesi di Perugia e in parte quella di Terni, a muoversi sono sempre gli stessi. E mai, purtroppo, oltre la cinquantina di unità. Il problema quindi è reale ma anche di difficile lettura.

Se infatti allarghiamo l'indagine alle altre piazze di prima divisione, ci accorgiamo che il dato non differisce più di tanto da quello di Arezzo. Per fare un esempio, mentre ad Arezzo-Paganese assistevano duemila spettatori, non molti di più "affollavano" il Mazza di Ferrara per l'incontro Spal-Lecco. Eppure a Ferrara il pubblico è storicamente più numeroso di quello aretino e oltretutto la compagine

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947

I larghi vuoti in curva Minghelli sono ormai una costante di stagione. E in trasferta le cose non vanno meglio (nella foto a destra, i tifosi aretini presenti allo stadio "Scida" di Crotone)



estense, dopo una parentesi di C2, è tornata da poco ai vertici del calcio di prima divisione e proprio nella partita presa in esame festeggiava il raggiungimento del primato in classifica. Gettando un occhio poi sui dati relativi agli spettatori di entrambi i gironi ci accorgiamo che, escluso Verona, difficilmente si superano le tremila unità. Per chiudere il cerchio anche il pubblico di Foggia, citato dagli organi di stampa come il trasciatore della squadra, era nell'ultimo turno di campionato leggermente più numeroso di quello di Arezzo. Quale può essere la spiegazione a questo fenomeno? A nostro avviso ci sono vari fattori che incidono su questa disaffezione verso il calcio visto dal vivo. Il più importante di tutti è certamente la trasformazione del calcio, voluta dal Palazzo e cominciata alcuni anni addietro, da spettacolo da stadio a spettacolo televisivo. I gruppi organizzati delle curve italiane

avevano denunciato il problema in tempi non sospetti, mettendo in guardia da quello che avrebbe potuto significare privilegiare le televisioni rispetto ai gradoni di uno stadio. Oggi il percorso è stato completato e il risultato è sotto gli occhi di tutti. Partite al lunedì, al martedì, al mercoledì, al giovedì, al venerdì, al sabato e alla domenica. E tutte rigorosamente trasmesse in diretta televisiva. Se non siamo al collasso poco ci manca. Oltre questo sembra che l'unico calcio apprezzabile sia quello dei Ronaldinho e degli Ibrahimovic, dei Del Piero e dei Totti. Tutto il resto è spazzatura. Ed ecco quindi tutti incollati alla tv a vedere le gare di Milan, Inter, Juventus e Roma. E' chiaro che in un contesto del genere solo pochi appassionati continuano a seguire la propria squadra dal vivo. Certo che se ripensiamo a pochi anni fa un po' di tristezza ci assale. Non bisogna nemmeno andare molto indietro nel tempo: stagione 2003-2004. L'Arezzo di

Somma dopo una cavalcata vincente torna trionfalmente in serie B. In quell'annata, non un secolo fa, ogni domenica era una festa. E durante la settimana si parlava continuamente di Arezzo. Oggi non è più così e l'indifferenza regna sovrana anche in città. Istituzioni e associazioni di categoria sembrano ignorare la squadra amaranto, che oltre tutto non porta nemmeno uno sponsor sulle maglie. In questo clima gli Ultras hanno organizzato la trasferta di Terni, certamente una delle più abbordabili come distanza. Ma la domenica prenatalizia ha fermato qualcuno. Altri hanno preferito gustarsi la Juventus in tv. Altri ancora hanno rinunciato per le condizioni meteo avverse. E la Ternana ha fatto pagare il tagliando di ingresso per il settore ospiti la bellezza di 15 euro. Più un euro e mezzo di prevendita. Prevendita su un biglietto non acquistabile il giorno della partita. E così gli stadi continueranno a svuotarsi. Qualcuno crede ancora che il calcio non diventerà sempre di più uno spettacolo televisivo?

**Leghe
Metalli
Prodotti
per
Orafi
e
Argentieri**

**Alloys
Metals
Products
for
Goldsmiths
and
Silversmiths**

GLP s.r.l.

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.Fe P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

Click Amaranto

Inviateci!
le vostre foto ■
redazione@amarantomagazine.it

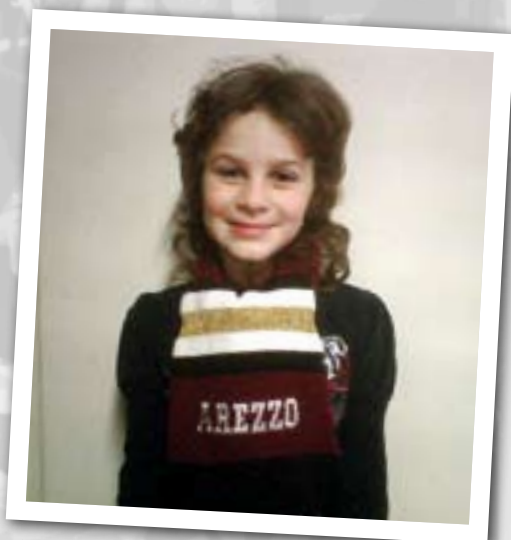


Foto ricordo per Aurora con la sciarpa al collo



Simone ed Emanuele, fedelissimi della curva Minghelli



Piccoli tifosi crescono: ecco a voi Enea!



Lorenzo fa gli auguri ai lettori di Amaranto magazine



Federico e Laura in versione Babbo Natale



Giuliana, l'amore per l'Arezzo non conosce età



Il tenerissimo sorriso amaranto di Rachele



Riccardo, Michele, Elisa, Paolo, Luca e Carlo nel prepartita di Gallipoli



Tanti auguri di buone feste da parte di Viola



Giacomo in azione con il completino del mitico Elvis!



Elisa, Valentina e Beatrice in trasferta a San Siro

Parole in libertà

a cura di Luca Stanganini

Lauria: "Così piccolo che nessuno mi ha visto".

Titolo de **La Nazione**, a commento del gol di Fabio Lauria alla Paganese.

Meno male non ha segnato Grillo...

"...niente male..." "...è un pilastro..."

Estratti dalle pagelle de **La Nazione**, dopo Arezzo-Paganese, sulla difesa amaranto.

Si parlava di Grillo-Djuric!

"La palla arriva a Droga... Droga salta un avversario... gli va incontro Droga..."

Commento del **giornalista locale** durante la telecronaca di Crotona-Arezzo.

Spacciatore di Dogal!

"Mi chiedo spesso quali concorsi dovrebbe fare uno per diventare arbitro".

Luca Caneschi durante la radiocronaca di Arezzo-Paganese

Commento fi...schietto!

"Cari è un amico ma ai giocatori deve dare la stessa grinta dei guerriglieri che escono dalla foresta".

Piero Mancini, contattato telefonicamente da Arezzo Tv il primo dicembre.

John Rumba.

"Non è vero che ci mancano gli attributi, chi si lamentava che avevamo perso in 11 contro 10, ha scoperto che si vince in 11 contro 10".

Marco Cari, intervistato a caldo dopo la vittoria di Crotona.

E, da oggi, lasciatemi "perdere".

L'Arezzo col ciuccio, a tutta forza.

Il Corriere di Arezzo, parlando dei giovani amaranto in evidenza.

Speriamo che Djuric...

Quel Baklette lì, come si chiama? Bè? Clet?

Silvano Fiorucci, ex allenatore amaranto, a Teletruria.

Barcolla, ma non molla!

"L'Arezzo torna dal Salento con i tre punti".

Succo del commento di **Romano Salvi** sul Corriere di Arezzo, dopo la vittoriosa trasferta di Crotona.

Dalla Calabria fanno sapere che, al ritorno, vorranno rifarsi qua da noi in Versilia.

"Ci stava ggente che ha scapputat, tirat u' Borghett, ditt' parolacc".

Filippo Raiola, team manager della Paganese, a commento del parapiglia avvenuto in tribuna contro Eziolino Capuano.

"In altre parole, grazie per averci fatto sentire a casa nostra..."



"Martinetti è libero di andarsene, perché non dovrebbe?".

Piero Mancini dopo Arezzo-Paganese.

Martinetti, un attaccante che... vede la porta.

"Alessandro Doga deve giocare".

Esternazione di Piero Mancini ai tempi del turn over.

Alessandro... del Piero.



"Le partite a ridosso di Natale mi danno fastidio, i calciatori hanno in testa gli aerei, il panettone, le vacanze".

Marco Cari in conferenza stampa, 16 dicembre 2008.

Avvento di crisi.

"Oddio!". "E' un pezzetto che sono qua nella nostra metà campo". "Gollille..."

Massimo Gianni in radiocronaca da Crotona.

Novantesimo minato.

"Evidentemente, dobbiamo fare di più".

Marco Cari su La Nazione, rispondendo alla domanda sul perché l'Arezzo porti pochi tifosi allo stadio.

Oppure, magari, biglietti meno cari!

"E' il piccoletto della compagnia a scrollare di dosso i quintali di colla seminati da Capuano".

La Nazione, lunedì 15 dicembre, parlando del gol di Fabio Lauria.

Comunque, all'altezza della situazione.



*La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli



BLOW UP
studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI



Fornitore ufficiale



Il Comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, è noto per il Santuario della «Verna» situato a 1.128 mt. Qui San Francesco passò il periodo più mistico della sua esistenza terrena ricevendo le Sacre Stimmate e fondando il suo ordine. A pochi chilometri da questo posto celebre per la Cristianità mondiale ed immersa nello scenario naturalistico straordinario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sgorga l'Acqua VERNA.



Sorgenti DOSSO ALTO S.p.A.

MANIVA OLIGOMINERALE

BALDA fonte alpina

oligominerale VERNA

Vaia AQUIDEA